



Anno XII - Numero 03 – Marzo 2014

Le novità del Capitolo dei Frati di Russia e Kazakistan: da San Pietroburgo ad Ussurijsk!

Il ventinove di gennaio, si è giunti tutti a Cracovia, in Polonia, provenienti dalle cinque Fraternità che compongono la Fondazione dell'Ordine dei Frati Minori "San Francesco d'Assisi in Russia ed in Kazakistan".

Per i primi due giorni e gli ultimi due, si è alloggiato presso l'assai ospitale Fraternità del Seminario (ancora pieno di vocazioni!) di una delle due Province religiose locali del nostro Ordine alla periferia della città.

Il centro storico di Cracovia è proprio bello: una gran bella e curata cittadina medioevale, visitata da milioni di turisti ogni anno.



Nel centro storico di Cracovia

A lungo, Cracovia fu capitale del Paese ed ancor oggi ne resta il principale centro culturale ed universitario.

La lunga storia della città, se vogliamo, ripercorre fin dai tempi antichi in filigrana la travagliata storia del popolo polacco e della sua terra, sempre contesa tra le varie potenze europee e, spesso, a lungo da esse occupata.

I monumenti, dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, si sono salvati, grazie a Dio, dalle invasioni tatari e di altri popoli, dalla distruttiva occupazione delle forze naziste nel Ventesimo secolo, e sono visitabili ancora oggi in tutto il loro splendore

e la loro bellezza: il Castello con i cortili dei fiorentini Francesco Della Lora e Bartolomeo Berecci; la Cattedrale di Wawel, eretta nel Quattordicesimo secolo, che è considerata il santuario nazionale con le tombe dei re polacchi a partire dal Trecento, la Cappella di Sigismondo Primo e, recentissima, quella di Giovanni Paolo Secondo; la Chiesa di Santa Maria con le sue due celeberrime ed imponenti torri e la romanica chiesetta di Sant'Adalberto, minuscola rispetto alla più grande piazza del mercato medioevale sulla quale essa si trova; la torre del Municipio; il Barbacane; i bei palazzi in stile veneto e le belle chiese dei gesuiti, dell'Osservanza francescana, dei Riformati e dei Conventuali; e tanto altro è stato possibile visitare assieme a tutti i frati della Fondazione.



La Cattedrale di Wawel

Tra le altre compiute assieme alla Fraternità della Fondazione, vi è stata la tanto impressionante quanto assolutamente inattesa, perché sconosciuta, visita alla sorprendente miniera di sale di Wieliczka, a due passi da Cracovia: giustamente iscritta nella lista dei monumenti del "Patrimonio dell'umanità" dell'UNESCO.

Davvero una magnifica e stupenda sorpresa: un vero e proprio pellegrinaggio sotto terra in una cattedrale di sale frutto del lavoro, dell'ingegno, della fatica e della creatività dell'uomo che volge il suo cuore verso Dio!

La miniera raggiunge una profondità di trecentoventisette metri ed è percorsa da gallerie e cunicoli per circa ben trecento chilometri!

Essa è attiva dal Tredicesimo secolo e non è, semplicemente, un museo perché tutto è ancora funzionante: comprese le chiese.

Ci si inoltra lungo i cunicoli, ignari di quel che ci attende, dopo essere scesi per un centinaio di metri sotto terra.

E dopo poche centinaia di metri percorsi in compagnia di un'ottima guida tra i cunicoli scavati nel sale ... scorgi quello che non ti aspetti!

E passi da una scultura, di sale ovviamente, dei secoli passati ad un'altra.

Tutto scolpito da mani sapienti e capaci di minatori rimasti anonimi: uomini che nella enorme fatica del loro non facile lavoro, seppur favorito dai re polacchi di Cracovia, non perdevano il loro senso artistico, creativo e religioso.



Statue di sale

E prosegui poi: fino alle prime cappelle dove si celebra ogni domenica l'Eucarestia ancora oggi; fino ai laghi di sale più concentrati del

Mar Morto; fino alle enormi sale dove nei secoli, ed ancora oggi, si sono tenuti concerti e spettacoli teatrali; fino all'enorme e stupenda cattedrale di sale scavata nella roccia con le varie cappelle tra cui quella particolarmente bella dedicata alla Natività, l'altare e la grande recente statua di Giovanni Paolo Secondo: il tutto rigorosamente in sale, compresi i cristalli dei bellissimi ed enormi lampadari.

Insomma: un luogo certamente unico e da visitare.



Nella Cattedrale di sale



Altra meta del nostro pellegrinare è stato il Santuario della Divina Misericordia, di Santa Faustina Kowalska.

Essa visse in Polonia per soli trentatré anni e morì a Cracovia nel 1938 ammalata di tubercolosi: dalla Divina Misericordia le venne risparmiato di assistere agli orrori della Seconda Guerra Mondiale.

Suor Faustina visse un'intensa vita di servizio, svolgendo i lavori più umili del convento; lei fu mistica e penitente e confidò le sue rivelazioni solo ai suoi direttori spirituali sotto obbedienza: di lei, pertanto, ci resta il suo diario spirituale.

Giovanni Paolo Secondo, allora Vescovo ausiliare di Cracovia, iniziò alla metà degli anni Sessanta il Processo diocesano di Beatificazione dell'umile e santa suora.

Si aprì poi a Roma la seconda fase del Processo che si concluse nel dicembre del 1992.

La primavera successiva, suor Faustina, venne beatificata da Giovanni Paolo Secondo in piazza San Pietro in Vaticano e nell'anno duemila fu, quindi, proclamata santa.

La fama della santità di suor Faustina si propagò parallelamente alla divulgazione della devozione alla Divina Misericordia di cui lei, Faustina, si sentiva come essa stessa scriveva, la "segretaria".

"Gesù confido in te": è la giaculatoria che si propagò in tutta la Chiesa in questi ultimi decenni assieme all'immagine di Gesù Misericordioso dipinto da suor Faustina stessa a seguito di una visione.

Giovanni Paolo Secondo scrisse la celeberrima Enciclica "Dives in misericordia" ricalcando gli insegnamenti dell'umile suora di Cracovia e stabilì la festa liturgica della Divina Misericordia da celebrarsi, come secondo la visione a suor Faustina, la seconda domenica dopo Pasqua.

In tutto il mondo si è sviluppato anche ormai la particolare pratica devozionale della "Coroncina della Divina Misericordia".

E noi frati, nel vecchio Santuario della Divina Misericordia, alle porte di Cracovia dove sono conservate le preziose reliquie della santa, abbiamo celebrato l'Eucarestia e recitato la "Coroncina", ricordando tutti quanti hanno chiesto le nostre preghiere.

A pochi metri di distanza, abbiamo quindi visitato anche il nuovo Santuario della Divina Misericordia, meta di pellegrinaggio sia di Giovanni Paolo Secondo sia di Benedetto Sedicesimo e quindi il Santuario dell'ormai, a brevissimo, santo Giovanni Paolo Secondo; così, i due santi del nostro tempo, Faustina e Karol, ora sono vicini l'uno all'altro qui in terra polacca e insieme in Paradiso.

Ultima meta del pellegrinaggio è stata, infine, e non poteva mancare, Wadowice: la cittadina che ha dato i natali al futuro Papa.

Nella cittadina, dunque, si è visitata la casa del futuro Pontefice, oggi museo, e la Basilica

con il Battistero che ha generato alla fede il piccolo Karol.



Si celebra nel Santuario della Divina Misericordia

E, dopo tre giorni di pellegrinaggio e di un po' di turismo, dunque, è iniziato il Capitolo della nostra Entità dell'Ordine.

Il Capitolo si è svolto al Convento della "Madonna di Kalwaria Zebrzydowska", presso cui ci si è recati: un altro luogo simbolo della Chiesa polacca e "Patrimonio dell'umanità" dell'UNESCO, venendo da Cracovia, subito dopo Wadowice.

Il complesso fu costruito nel corso del Diciassettesimo secolo.

Dopo la costruzione di una piccola cappella dedicata alla Crocifissione su un modello portato da Gerusalemme, furono in seguito costruite molte cappelle sparse sui colli che ripercorrevano i misteri della vita del Cristo e di Maria, sul modello dei "Sacri Monti", volute dai francescani dell'Osservanza, che si trovavano nell'Italia settentrionale già da un paio di secoli: ed esse divennero meta di incessanti pellegrinaggi da tutta la Polonia ed ora dal mondo intero.

Fu eretta, quindi, anche una Basilica in stile barocco, nella quale nell'Ottocento fu poi collocata una bellissima e miracolosa icona mariana, veneratissima e visitata più volte da Giovanni Paolo Secondo e da Benedetto Sedicesimo.

Si eresse anche l'imponente complesso conventuale che ospita ancora oggi i Frati Minori che sono a servizio del Santuario e delle Cappelle ed un "castello" che oggi ospita strutture per l'accoglienza dei numerosissimi pellegrini.



Sotto la protezione della Madonna di Kalwaria

Il Capitolo, a Kalwaria, ospitato dalla squisita accoglienza fraterna della Comunità Francescana locale, ha preso avvio con una giornata di "ritiro spirituale", predicato dall'ucraino frate Constantin e con la celebrazione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata che nella Chiesa universale si festeggia ogni anno il giorno due di febbraio.

Essendo la nostra una Fondazione dipendente direttamente dal Ministro Generale, il Capitolo ha visto la partecipazione, dunque, dello stesso Ministro frate Michael A. Perry, del Definitore di zona, frate Ernest K. Siekierka e del Segretario Generale delle Missioni frate Massimo Tedoldi.

Inoltre, erano presenti frate Patryk Olikh, Visitatore Generale e Presidente del Capitolo ed il Delegato Generale frate Klaudiusz Michalski.

In Russia ed in Kazakhstan, i Frati Minori di questa, così chiamata canonicamente, Fondazione, sono presenti con cinque case; ovvero a: San Pietroburgo, Novosibirsk e Ussurijsk, in Russia; Alma Ata, Taldikorgan in Kazakhstan.

Il Capitolo è sempre un'occasione di grande fraternità, tanto più per la nostra realtà che

vede i frati dislocati a distanze enormi e proibitive per incontri frequenti.

Così, il Capitolo è sempre occasione di incontro fraterno che si esprime nella preghiera, nella riflessione, discussione e studio, nella ricreazione.



Il Ministro Generale al Capitolo



Momenti dei lavori al Capitolo

In questo clima, dunque, si sono affrontate le varie tematiche all'ordine del giorno del Capitolo e si sono prese le relative decisioni volte a migliorare la qualità della vita e della missione dei frati e delle Fraternità della Fondazione.

Il Ministro Generale, quindi, al termine del Capitolo ha annunciato il nuovo Consiglio della Fondazione che sarà presieduto per il prossimo triennio da frate Bogumil Jan Bednarski, esprimendo riconoscenza al Presidente precedente frate Eliot Marecki.

Infine, ricordando che la missione è proprio quella di portare ad ogni creatura la gioia del Vangelo, il Ministro Generale ha consegnato ad ogni frate l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Evangelii gaudium".

I frati membri di questa nostra Fondazione, provenienti da otto nazioni diverse (Russia,

Bielorussia, Australia, Stati Uniti, Polonia, Slovacchia, Corea del sud, Italia), attualmente sono in diciannove, ma tra qualche settimana resteranno solo in diciassette, compresi i due giovani russi che stanno perfezionando i loro studi teologici in Italia: due confratelli torneranno, infatti, per diverse ragioni, dopo alcuni anni di servizio nella Fondazione, nelle loro rispettive Provincie religiose.



Il Ministro Generale con il nuovo Presidente

E quello del personale è divenuto, così, un problema gravissimo che si fa sentire pressante anche al momento della formazione delle Fraternità: se un frate lascia la Fondazione, si fatica a trovare un sostituto e si rischia la chiusura di alcune attività o addirittura di qualche presenza conventuale. Insomma, per farla breve: dopo quasi dodici anni, lascerò San Pietroburgo chiamato a far parte della Fraternità di Ussurijsk, ad un centinaio di chilometri da Vladivostok, sull'Oceano Pacifico e a due passi dalla Cina e dalla Corea del nord, dove tra le altre cose dirigerò una casa di accoglienza per persone "senza dimora".



... verso Ussurijsk

Le date del trasferimento non sono certe: prima bisognerà, ovviamente, per lo meno, garantire la fine dell'anno scolastico ai ragazzi del "Centro di crisi per bambini" di San Pietroburgo e cercare anche di garantire, per quanto possibile, il futuro ai vari progetti.

Inoltre, si devono anche passare le consegne di alcune altre cosette qui a San Pietroburgo. Probabilmente farò un salto (si fa per dire!) in primavera a Ussurijsk per ricevere a mia volta le consegne per poi trasferirmi in loco, definitivamente, all'inizio dell'estate. Vedremo.

Intanto, terminato il Capitolo e tornati a Cracovia nella tarda serata del cinque di febbraio, in attesa dell'imbarco dell'otto di febbraio, prima di rientrare a San Pietroburgo, in forma privata ho fatto in tempo a recarmi in pellegrinaggio a Czestochowa assieme a frate Julian ed a frate Christopher per ringraziare la Madonna per tutto quanto mi ha concesso durante gli anni trascorsi a San Pietroburgo e per affidare a Lei quanto mi attende ad Ussurijsk ed affidare a Lei, inoltre, tutti coloro che sono stati vicini in varie forme durante questi dodici anni.

Il giorno successivo, invece, con frate Christopher, in assoluto silenzio, con una stretta al cuore ed immersi nella preghiera e nei pensieri, abbiamo svolto un altro vero e proprio ultimo pellegrinaggio in terra polacca: ci siamo recati ad Auschwitz ed a Birkenau dove mi sono soffermato particolarmente in preghiera nella cella del bunker della fame del blocco XIII, dove si consumò l'eroica e santa agonia del francescano Massimiliano Maria Kolbe.



Campo di sterminio a Birkenau

Una vita, la sua, tutta dedicata all'annuncio del Vangelo ed al servizio caritativo dei fratelli, in autentico spirito francescano e nella devozione mariana, nel continuo confronto con la modernità, culminata nel gesto eroico dell'offerta volontaria della propria vita a salvezza di quella di un padre di famiglia; un Santo moderno i cui valori e la cui testimonianza di estrema carità e di passione

per l'annuncio del Vangelo, è da prendere a modello per i nostri giorni in cui l'egoismo e l'egocentrismo sembrerebbero prendere il sopravvento: un modello, ancora per poco tempo a San Pietroburgo e, quindi, ad Ussurijsk!

La “missione” di frate Ivan

Non c'è cattolico a San Pietroburgo che non conosca frate Ivan; e con essi tantissimi altri. Non c'è nessuno tra i conoscenti di frate Ivan che non ammira questo mite, buono (forse santo!), umile, orante, schivo e sempre disponibile Frate Minore Conventuale. Non c'è nessuno tra i suoi amici di San Pietroburgo, e non solo, che non si sia stretto attorno a lui per festeggiarlo il quindici di febbraio nella cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova del suo Convento quando lui ha festeggiato i suoi “primi” cinquant'anni dall'Ordinazione sacerdotale.



Frate Ivan

Frate Ivan è nato negli Stati Uniti, come è stato ricordato nell'omelia, pronunciata dal vicerettore del Seminario Cattolico di San Pietroburgo padre Konstantin, nello Stato del Michigan, nel 1937.

Entrato nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, fu inviato a Roma ad approfondire gli studi teologici dopo i quali, nella “Città Eterna”, è stato quindi ordinato sacerdote il sedici di febbraio del 1964.

Frate Ivan ha sempre sognato di poter testimoniare il Vangelo nel carisma francescano in Russia, ma dovette attendere pazientemente alcuni decenni prima di potervi approdare.

In paziente attesa, non perdettero tempo e si recò ad annunciare il Vangelo in Sud America. Ma dopo le esperienze missionarie in Costa Rica ed in Honduras poté, finalmente, avvicinarsi alla realizzazione di questo sogno negli anni Novanta quando, per sette anni, visse in Uzbekistan, dopo il disfacimento dell'Unione Sovietica.

E fu proprio lì, in Uzbekistan, ha raccontato durante la Messa giubilare lo stesso frate Ivan, che comprese l'eccezionale importanza della propria vocazione al sacerdozio e della propria vocazione “missionaria” nei territori della ex Unione Sovietica.

Un giorno, in treno, lo portarono in un villaggio a celebrare l'Eucarestia per una piccola comunità cattolica.

Al termine gli chiesero, prima di salire sul treno per rientrare in città, di visitare una donna malata da anni.

Frate Ivan acconsentì.

La vecchina accolse nella sua umile casetta di legno il quanto “inatteso” ospite tanto “atteso”, con grandi sorrisi gentili e tante lacrime, ha raccontato frate Ivan al termine della Messa del Cinquantesimo, al momento dei ringraziamenti.

La vecchina si confessò, poi ricevette la comunione.

Con frate Ivan bevvero il tè insieme e prima di accomiarsi l'anziana donna ammalata disse a frate Ivan: “Sono cattolica da sempre. Per interi decenni ho vissuto in attesa e nella speranza di poter incontrare ancora una volta nella mia vita un sacerdote cattolico per potermi confessare e ricevere la comunione. Ogni giorno ho pregato più volte il Signore con le preghiere che recitavo quando ero bambina: il “Padre nostro”, l'Ave Maria. Non ne conosco altre: allora arrivarono gli ateisti e vietarono tutto quanto c'era di religioso. Ma il Signore mi ha ascoltata: finalmente! Ora posso andare da Lui”.

Qualche tempo dopo, frate Ivan seppe che quella donna morì il giorno successivo al loro incontro.

Monsignor Timashov, Vicario Generale della Diocesi Cattolica di Mosca, a nome dell'Arcivescovo, ha ringraziato frate Ivan per la sua testimonianza in terra russa ed ha portato i suoi auguri e la sua benedizione aggiungendo di suo: “La nostra Chiesa è

veramente giovane! Raramente, forse è la prima volta, capita di ritrovarsi, noi credenti, per un'occasione simile: i cinquant'anni di un nostro confratello sacerdote! Una Chiesa giovane, ma viva e vivace. Una Chiesa che, come frate Ivan, vuole rispondere alla grande chiamata dell'amore di Dio di portare a tutti la pace e la letizia".

Auguri frate Ivan!

Auguri di tanta Pace e Letizia!

E grazie per quella Pace e Letizia che infondi in chiunque ti incontra.

Nuovi iscritti alla "Scuola mobile"

Nel mese di febbraio si sono aggiunti ancora alcuni nuovi studenti.

Come è sempre accaduto, dunque, nonostante si sia ben oltre alla metà dell'anno scolastico in corso, la "Scuola mobile" del "Centro di crisi per bambini" accoglie in continuazione nuovi ragazzi, adolescenti, durante tutto il corso dell'anno.

Gli ultimi due ragazzi iscritti alla nostra "Scuola mobile" nella seconda metà del mese di febbraio, ad esempio, per varie ragioni non frequentavano la propria scuola dal mese di ottobre dello scorso anno.

Si sono avvertite le scuole di appartenenza dei due ragazzini (uno ha solo dodici anni!) e si sono raccolte le necessarie informazioni, ovviamente, e da una delle scuole ci hanno risposto: "Ah! Bene! Dunque, il ragazzino si è rifatto vivo!".

Ci si è così accordati che il dodicenne I. studierà da noi fino a fine anno scolastico, cercando di recuperare tutto il tempo perduto e poi lo si consegnerà (!) alla sua scuola.

Lo stesso accordo lo si è preso, praticamente, anche per gli altri ragazzi giunti alla nostra scuola nelle ultime settimane, dopo aver percorso varie strade che ... li hanno portati tutti ben lontani, per vari periodi, dalle classi scolastiche.

Aumenta, dopo ogni nuovo ingresso, quindi, il lavoro per i nostri insegnanti.

I ragazzi nuovi, infatti, necessitano di attenzione e tempi particolari che gli insegnanti riserveranno loro, pur non tralasciando gli altri che già sono inseriti da tempo.

Ogni ragazzo, alla "Scuola mobile", è seguito in modo particolare ed individuale: per lui si preparano dei programmi speciali e, appunto, individualizzati in modo tale che egli possa motivarsi, o rimotivarsi, allo studio.

Ogni ragazzo è poi accompagnato e sostenuto anche, e soprattutto, da un punto di vista umano ed esso trova nell'insegnante un punto, adulto, di riferimento che spesso gli manca, per varie ragioni, in famiglia.

L'insegnante, per i ragazzi, diviene così un "fratello" o una "sorella maggiore" a cui confidare i propri disagi, le proprie attese, le proprie paure, i propri sentimenti e le proprie speranze.

In caso di necessità, poi, i ragazzi hanno anche la possibilità di integrare quanto fatto al mattino con gli insegnanti della "Scuola mobile", con la proposta del "Doposcuola" dove essi possono ricevere ulteriori spiegazioni delle lezioni e fare i compiti.

Inoltre, nella maggior parte dei casi, i ragazzi si mettono anche a frequentare le attività proposte loro dal "Centro diurno" arricchendo in tal modo la propria formazione, la propria educazione e utilizzando il tempo libero in modo utile e, direi soprattutto, sano, lontani dai quei modelli di vita che ... gli avevano fatto perdere un più o meno lungo periodo di tempo scolastico.

Non manca anche, se necessario (e nella maggior parte dei casi lo è), l'aiuto di Olga, la nostra assistente sociale, nello sbrigare le varie pratiche burocratiche e nell'offrire un aiuto anche, a volte, materiale.

Così come non manca il sostegno ed il lavoro parallelo di Tatiana (responsabile della scuola e del blocco comprendente anche il "Doposcuola" e il "Centro diurno") con i genitori dei nostri ragazzi, là dove è possibile per far sì che cresca in loro la responsabilità educativa.

Insomma: non è mai troppo tardi per mettersi a studiare, per smettere di "marinare" la scuola e per cercare di non perdere l'anno o gli anni!

Non è mai troppo tardi grazie alla nostra "Scuola mobile" che offre questa opportunità.

Un servizio che dura ormai da un decennio e che è assolutamente unico, almeno a San Pietroburgo.

Se all'inizio la "Scuola mobile" era stata creata per i "ragazzi di strada" veri e propri, nel corso degli ultimi anni, risolto grazie a Dio questo grosso problema sociale, gli studenti sono divenuti ragazzi che per varie ragioni (quasi tutte riconducibili alla scarsa responsabilità educativa dei genitori) per lunghi periodi non frequentano la scuola o ragazzi che, sempre per vari motivi, in un collettivo come potrebbe essere quello di una classe, non possono studiare o, per lo meno, studiare con profitto.

Le continue nuove iscrizioni dimostrano, tra le altre cose, l'attualità della nostra "Scuola mobile" sempre pronta ad adattarsi al panorama mutevole dei problemi sociali che coinvolgono il mondo degli adolescenti in modo tale da offrirvi risposte e soluzioni: e se un tempo si considerava l'aggettivo "mobile" relativo ai soli studenti, ovvero la nostra scuola era "flessibile" nei programmi elaborandoli in modo individuale a misura dei bisogni educativi di ogni ragazzo, ora capiamo che l'aggettivo è relativo anche alla società degli adolescenti e dei suoi problemi in continuo mutamento.

Evviva la "Scuola mobile", dunque!

Al "Centro diurno" tra giochi, lavoro, cultura, dialogo

Come sempre, intensa è stata l'attività del "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini" anche nel mese di febbraio.

Le iniziative hanno spaziato dal campo formativo a quello educativo, da quello sportivo a quello ludico, da quello culturale a quello morale: e forse anche qualche cosa d'altro.

Tra le molte attività realizzate, ne ricordiamo soltanto alcune: tanto per offrire una idea della vivacità del "Centro diurno".

Nel piccolo "Laboratorio" i ragazzi con le loro mani imparano a lavorare il legno ed altri materiali.

In questo ultimo periodo, ad esempio, i ragazzi hanno realizzato casette incastonando, senza colla dunque, fiammiferi; hanno cucito bambole di pezza e disegnato; hanno curato quotidianamente, con tanta passione, quanto seminato (fiori ed ortaggi) nell'orticello "casalingo" nel mese di gennaio.

E se le ragazze del "Centro diurno" un paio di volte alla settimana si divertono danzando l'hip – hop sotto la guida della brava Olga, assistente sociale per altro, i ragazzi, favoriti da temperature eccezionalmente un pochino sopra lo zero per tutto il mese di febbraio, e dalla praticamente quasi totale assenza di neve, sotto la guida di Michail si sono allenati sul campetto di calcio, in preparazione del torneo primaverile ormai quasi alle porte, al quale prenderanno parte.



Si semina al "Centro diurno"



Allenamenti sul sottile strato di neve di febbraio

L'assenza della neve, ha impedito quest'anno di organizzare l'ormai tradizionale gioco a squadre sugli sci nei boschi attorno a San Pietroburgo: una sorta di "caccia al tesoro"

sugli sci; ma il divertimento non è comunque mancato: si è passato infatti un pomeriggio intero giocando a bowling in un club!



I nostri ragazzi al bowling

Tra i musei visitati dai ragazzi in febbraio spicca, certamente, quello dedicato al grande e più amato poeta russo Aleksander Puskin. Si tratta della casa del poeta sita sul Canale Moika, dove visse con la sua famiglia gli ultimi anni della sua vita e dove morì a seguito delle gravi ferite riportate in un duello. La brava guida ha accompagnato i ragazzi per le stanze dell'appartamento mostrando gli oggetti personali di Puskin, prendendo spunto per raccontare episodi della sua vita e della sua epoca e recitare poesie.



Al Museo Puskin

Assieme ai ragazzi della “Scuola mobile”, poi, ogni lunedì i ragazzi del “Centro diurno” tengono un incontro su un tema particolare da

loro scelto o a loro proposto, e preparato o seguito da varie attività.

Nel mese di febbraio si è parlato più volte del tema del “fascismo”, del “nazionalismo”, dell’aggressività e della violenza.

Partendo infatti dal Settantesimo anniversario della liberazione della città di Leningrado dall’assedio nazista (ventisette gennaio 1944), sul quale si sono visti anche due film, si sono affrontati sotto diversi punti di vista, storico anzitutto, ma anche sociale e morale, questi temi assai attuali per i ragazzi, facilmente influenzabili da chi predica violenza e razzismo in nome di un nazionalismo esasperato.

Frate Stefano ha anche raccontato ai ragazzi la sua visita recente nei campi di concentramento e sterminio di Auschwitz e di Birkenau, lasciando in loro, che hanno ascoltato in assoluto silenzio e con grande attenzione e partecipazione, molto materiale per la riflessione.

Quello del “papà”, è stato poi un altro argomento trattato in queste “conversazioni” con i ragazzi.

È un argomento delicato: forse spinoso e doloroso, e lo ha detto apertamente frate Stefano agli stessi ragazzi i quali o non hanno più il padre, o non l’hanno mai conosciuto, o non sanno dove sia attualmente, o hanno da lui preso ... solo botte e umiliazioni.

Il ventitrè di febbraio un tempo era la festa dell’Armata Rossa.

Dopo la “perestroika” questa festa divenne quella delle Forze Armate della Federazione Russa, ma si chiamò, per legge, la festa del “Difensore della Patria” e si iniziò, dunque, a festeggiare l’uomo, maschio, in parallelo alla già presente in calendario Festa della donna.

Negli asili e nelle scuole, però, questa festa divenne anche quella del papà, essendo essa assente nel calendario delle feste in Russia.

Con i ragazzi si è visionato un brevissimo quanto toccante filmato sul papà: ho visto scendere delle lacrime sulle guance di S. (che subisce violenze) e occhi rossi nei volti di qualcun altro.

Anche su questo tema il dialogo è stato aperto e vivace e si è giunti alla conclusione che il “vero difensore” il “vero uomo” è il padre che non beve, non si droga, si occupa dei suoi figli e di sua moglie ai quali vuole bene.

Frate Stefano ha raccontato di aver visto per strada proprio il ventitrè febbraio di un anno fa, una bambina di sei o sette anni che accompagnava a casa il suo papà, ubriaco, aiutandolo a rialzarsi ogni volta che cadeva: quella bambina è stata il vero “difensore” del papà, e non il contrario!

Prendendo poi spunto dal filmato, ha detto alle ragazze presenti di cercare il futuro marito tra i ragazzi che le rendono felici di quella gioia non solo esteriore, ma anche e soprattutto interiore ed infine ha detto che in ogni papà, seppur non sia il più perfetto, vi sono delle qualità per le quali è degno del nostro rispetto e che possiamo imitare: ed ogni ragazzo per essere un “vero uomo” (tipica espressione della lingua russa che non sempre sottolinea le qualità più positive dell’uomo, maschio), deve divenire un bravo papà per i suoi figli ed un bravo marito per la propria moglie.

Il “Doposcuola” ... per amico

E dopo la scuola?

C’è il “Doposcuola”.

C’è il “Doposcuola” del “Centro di crisi per bambini” per quei ragazzi che hanno difficoltà con lo studio, ma i loro genitori non possono permettersi di offrire ai loro figli delle ripetizioni private troppo onerose per i bilanci familiari.

Sotto la guida di Milia, così, i volontari e lei stessa, aiutano gratuitamente, attualmente, una quindicina di ragazzi, nelle ore pomeridiane, a fare i compiti ed a studiare le lezioni, a ripassare le tabelline ed a studiare le poesie, a risolvere i problemi e le espressioni algebriche, a comporre qualche tema ed a studiare la storia e la geografia.

Il numero dei ragazzi può cambiare: infatti, qualcuno frequenta il “Doposcuola” solo per il periodo necessario per rimettersi a pari con i programmi o per recuperare in qualche materia particolare ed una volta raggiunto questo obiettivo non ha più motivo di farsi aiutare da noi.

Altri, invece, si aggiungono durante il corso dell’anno scolastico non appena appaiono problemi con lo studio, oppure ... quando ormai il nostro “Doposcuola” risulta essere

l'ultima spiaggia per evitare una bocciatura, quasi, ormai in vista!

Al "Doposcuola" i ragazzi (e le ragazze) arrivano accompagnati dai genitori, oppure segnalati dagli assistenti sociali o da insegnanti di varie scuole pubbliche.

Inoltre, periodicamente, a frequentare il "Doposcuola" è anche qualche ragazzo della nostra stessa "Scuola mobile".

L'attività del "Doposcuola" si svolge negli stessi locali della "Scuola mobile" e del "Centro diurno" e, dunque, i ragazzi che lo desiderano, dopo aver fatto i compiti e studiato le lezioni, possono partecipare alle varie attività formative, ricreative e di animazione proposte.

Inoltre, al "Doposcuola" i ragazzi trovano un clima d'amicizia in cui è più facile instaurare un rapporto di fiducia con gli insegnanti e gli altri compagni.

Si realizzano, per altro, conversazioni su temi etici (quali l'onestà, la giustizia, la verità, la falsità, la trasparenza, ecc.) che possono migliorare il comportamento, a volte ai limiti, dei ragazzi, così come si cerca di aumentare l'attenzione e la concentrazione dei ragazzi attraverso giochi ed esercizi.

Tra gli studenti del "Doposcuola", oggi, vi sono poi due casi particolari.

Il quindicenne V. è bielorusso, della regione di Minsk.

È un bravo e ben educato ragazzo.

Ora vive con la famiglia a San Pietroburgo e si sta inserendo pian piano a scuola.

È facilitato con la lingua perché le sue origini sono russe e, dunque, il bielorusso praticamente quasi non lo parla.

Ma egli ha dovuto aiutare in casa: la sua mamma, infatti, ha da poco dato alla luce un fratellino e lui ha saltato la scuola.

Ed i soldi, per di più, non sono sufficienti!

Così V. frequenta il "Doposcuola" per recuperare il terreno perduto soprattutto in matematica, algebra e geometria: le materie in cui fa più fatica.

Non viene tutti i giorni al "Doposcuola", quindi: ma con regolarità.

Viene però ogni giorno, non abitando lontano, per pranzare e poi si ferma qualche volta al "Centro diurno" a giocare: e se avanza qualche cosa, porta a casa qualche polpetta, le verdure ed anche la minestra per la cena.

E., invece, è la più grande: lei ha diciotto anni. Ma sulle spalle ha solo un unico anno di scuola!

Non è analfabeta, però, grazie a Dio!

Ha sempre studiato da sola e ha sempre letto molto.

È di origine lettone, ma con la famiglia ha pellegrinato da una città all'altra della Russia fermandosi solo per poco tempo: senza mai mettere il proprio piede in un'aula scolastica se non per concludere un solo ed unico anno.

Ora con la famiglia E. si è fermata a San Pietroburgo e dalla fine del mese di gennaio ha deciso di studiare e di conseguire i diplomi necessari anche per mettersi a lavorare in un prossimo futuro.

Così, E., frequenta il "Doposcuola" e si prepara agli esami, che si terranno a maggio, come privatista, per ricevere la promozione, speriamo, almeno, per quest'anno, della "Scuola iniziale e media": e sicuramente ce la farà, aiutata da Milia e Anna!



I ragazzi al "Doposcuola" con Milia

Brat Stefano

Avvisi della redazione

Se ricevi Viesti attraverso la posta, ma possiedi anche un indirizzo e-mail, comunicacelo: si risparmia in tempo e ... denaro.

Invia una e-mail a: gianna.gi@infinito.it, specificando anche il tuo nominativo stampato sull'etichetta di spedizione.

Se conosci altre persone interessate a ricevere Viesti, ti preghiamo di non trasmettere personalmente alcuna copia, ma di comunicarne il nominativo al precedente indirizzo e-mail oppure al **telefono 3498739685** (lasciando un tuo recapito): penseremo noi ad inviare direttamente Viesti.

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo
BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX
- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:
Segretariato delle missioni francescane
Convento Sacro Cuore / Piazza Gentile Mora 1
21052 Busto Arsizio (VA)
tel. 0331 633450 e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure:
e-mail: gianna.gi@infinito.it tel. 3498739685